

Buone intenzioni ma... Occhio al reddito minimo: rischia di favorire il lavoro nero



Elsa Fornero Olycom

■■■ **Elsa Fornero, ministro del Lavoro**, ha proposto una strana idea: il governo lavorerà per arrivare al reddito minimo garantito. Un paracadute per chi è precario e senza tutele o è povero, come avviene in tutti gli Stati europei, escluso Italia e Grecia. Per dire, in Francia chi non ha un posto e ha più di 25 anni può arrivare a incassare 425 euro al mese come integrazione a un misero stipendio. In Inghilterra invece il reddito minimo è riconosciuto ai maggiorenni che non hanno un impiego e dichiarano meno di 13mila euro: il sussidio è di 300 euro al mese e può essere a tempo indeterminato. I tedeschi disoccupati infine godono di un assegno di 345 euro mensili, basta che abbiano almeno 16 anni e meno di 65.

Chi non è d'accordo nell'aiutare i meno abienti e i meno protetti contrattualmente? Nessuno, ovvio. Però chi finanzierà questa paghetta? Tutti noi, ovvio. E con che soldi? Quelli dell'Inps? Bene, ma allora che senso ha mandare la gente in pensione a quasi 70 anni? Solo per fare un favore a Vendola o al Pd e creare un esercito di assistiti?

Ci mancherebbe: chi perde un lavoro o è poco tutelato ha diritto di cadere su una rete, ma il rischio è che alla fine ci sia gente che becchi lo stipendio dallo Stato e lavori in nero. Non è che non abbiamo mai visto situazioni del genere in Italia... E allora, prima riformiamo il mercato del lavoro e poi discutiamo di reddito minimo garantito. Altrimenti di garantito avremo solo l'aumento di spesa pubblica.

GIULIANO ZULIN

